

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'esame parlamentare inizia nel segno della confusione governativa

Per la DC sono da modificare i progetti Craxi di bilancio

Abrogate norme finanziarie incostituzionali

La Corte ha soppresso i «tetti» 1982-83 del Tesoro alle regioni - La direzione democristiana esige «perfezionamenti opportuni» (sia pure da concordare) su sanità, assegni familiari, imposte locali, autodenuncia dei BOT - Attacchi a Pietro Longo e Rino Formica

ROMA — La Direzione democristiana ha indirizzato ieri un minaccioso altolà al governo su alcuni punti qualificanti della manovra economico-finanziaria: assegni familiari, tagli alla sanità, autodenuncia delle rendite finanziarie, mancato ripristino della capacità impositiva del Comune. Al tempo stesso, ministri (il socialdemocratico Longo) e parlamentari della maggioranza (il socialista Formica) che parlano di patrimoniale o di tassazione del BOT, sia pure in un futuro ipotetico, sono severamente diffidati dal farlo. E perché le sue parole non risuonassero a vuoto, in Direzione da sottolinetto, si, il suo «convinto impegno» ad approvare la manovra, ma con i «perfezionamenti opportuni». In più, il responsabile economico, Tubbi, ha fatto capire che la segreteria non si fida delle decisioni del Consiglio di gabinetto, ma punta a un «vertice» di maggioranza perché «sia de-

finito con chiarezza il complesso di volontà che il governo intende manifestare in aggiunta agli accordi programmatici presi. La sortita democristiana partita alla luce del sole i contrasti che nei giorni scorsi si erano già intuiti in seno al pentapartito. Tanto più che, proprio nelle stesse ore, alla minacciosa mossa democristiana faceva da contrappunto la deliberazione della Direzione socialdemocratica, la quale ribadiva invece un appoggio senza riserve alle decisioni del Consiglio dei ministri. E se a furia di mediazioni e compromessi i gruppi del pentapartito eviteranno forse la collisione (i democristiani hanno concesso nei loro documenti che «i perfezionamenti opportuni» devono ricercarsi in solida intesa con i gruppi della maggioranza e, quando giu-

La Confindustria al governo: mettiamo le mani sulla scala mobile

La Confindustria ha deciso: non pagherà il punto di scala mobile che a novembre maturerà con i decimali accantonati. Ma la novità è un'altra: gli industriali chiedono al governo di anticipare la verifica dell'accordo del 22 gennaio per rimettere mano sulla struttura della scala mobile. Un tale intervento è visto come complementare alla manovra finanziaria appena varata. Secca la risposta sindacale. Ci ha detto Luciano Lama: «Così ricominciano la guerra». Con un voto alla Camera la maggioranza sconfessa Durida sui «tagli» alla siderurgia. Intanto si fa più forte la risposta dei lavoratori alla crisi delle fibre, di interesse aree come quella milanese e genovese, mentre il governo non riesce a formulare una proposta per i «bacini di crisi».

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

ROMA — La Corte costituzionale ha bocciato ieri, con una sentenza clamorosa, alcune norme fondamentali di due leggi finanziarie (del 1982 e 1983) gettando un'ombra anche sui quali appena presentata in Parlamento. E ha bocciato così — ci si passi la battuta — due ministri del Tesoro: Andreatta e Gorla. Buona parte della manovra di politica economica del governo viene rimessa in discussione sul piano della sua legittimità. In particolare, la Corte ritiene non costituzionali quattro provvedimenti che riguardano: il tetto ai prelievi finanziari delle Regioni presso la Tesoreria centrale; la facoltà di violare che si arroga, direttamente, il ministro del Tesoro; l'obbligo alle Regioni di sopprimere per conto proprio alle esigenze che riguardano le aziende municipalizzate dei trasporti; infine le deroghe sul blocco delle assunzioni nelle USL, che il governo ha assunto direttamente nelle sue

mani; espropriando, anche in tal caso, prerogative regionali. Si tratta di punti tutt'altro che secondari sul piano finanziario, ma soprattutto molto importanti dal punto di vista politico perché proprio la politica dei «tetti» in questi anni era diventata la scappatoia con la quale si era tentato di tenere sotto controllo la finanza pubblica. Con i risultati che si sono visti. La Corte non nega, intendiamoci, l'esigenza di prevedere a priori (di programma) i poteri di spesa delle Regioni e delle autonomie locali, riconosce che è «di interesse generale la finalità del contenimento del disavanzo, ma ciò non può di per sé legittimare il ricorso, per il suo perseguimento a misure che incidano e vulnerino competenze e interessi costituzionalmente garantiti».

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

L'assassinio di Franco Imposimato

Da mesi i killer lo seguivano

Indagini a zero

Ieri si sono svolti i funerali di Stato, ma non era presente neppure un ministro - Lo sciopero e la protesta popolare a Maddaloni. Il commosso saluto dei suoi compagni di lavoro e di partito

Dal nostro inviato

CASERTA — Il volto di Ferdinando Imposimato è contratto, le pieghe del dolore sono profonde come rughe, ma il suo sguardo è assorto. Non stacca gli occhi dalla bara del fratello Franco, davanti all'altare, ma fissa il vuoto. Le sue mani stringono decine di altre mani. Ha intorno i colleghi del palazzo di giustizia di Roma, pochissime autorità, e poi una folla muta che soffoca l'aria nella chiesa, riempie la piazza e s'incanala giù per il corso. Lui, il magistrato, il protagonista di tante inchieste scottanti sui poteri criminali ed occulti, è ora seduto in prima fila davanti a quella bara. Un delitto di mafia. Di mafia e di camorra. La sentenza di morte pronunciata da tempo contro di lui dalle «famiglie» siciliane, calabresi e napoletane è stata «girata» al fratello e alla cognata, che è in ospedale in condizioni gravissime.

È un funerale di stato? Lo è. C'è una corona di fiori di Pertini, sono rappresentati gli alti vertici dei carabinieri e della polizia, ci sono i dirigenti degli uffici giudiziari romani, ci sono alcuni parlamentari, tra i quali Ugo Crisculi.

Un intreccio di poteri criminali da spezzare

di EMANUELE MACALUSO

L'ASSASSINIO del compagno Franco Imposimato ed il grave ferimento della moglie sono un'aggiacchiata testimonianza della ferocia del terrorismo politico-mafioso-camorraistico-brigatista. Scusate questa lunga definizione di un terrorismo i cui intrecci tra il politico e la criminalità organizzata sono sempre più stretti. Il bersaglio scelto con discernimento e determinazione è, infatti, il fratello dell'assassinato, Ferdinando, un giudice retto e forte, un magistrato che ha avuto ed ha nelle mani carte processuali dalle quali questo intreccio emerge con grande evidenza. I giudici inquadriati nel mirino di questo terrorismo sono, non a caso, quelli che con maggiore coraggio e fermezza mettono le mani su questi intrecci. L'elenco è impressionante. Non sparano a caso, non colpiscono — come si diceva qualche anno fa — i «simboli del potere». No. Scelgono i simboli del potere che opera, che attacca, che non si piega.

Ma, ci chiediamo, questa uccisione è proprio separabile dalla solerzia posta dal giudice Tartaglione nell'iniziativa per ottenere l'estradizione di Sindona? Ebbene, anche in questo caso le affermazioni del giudice Viola sul comportamento del potere politico (tranne Bonifacio) sono significative ed allarmanti ed indicano dove sta il nodo del dramma che il paese sta vivendo. Anche in questo caso il giudice assassinato è il simbolo del potere che agisce in nome della legge e in difesa della società. Ma l'assassinio di Maddaloni suggerisce altre considerazioni. Abbiamo visto come a Palermo per assassinare Chinnici sia stata fatta una strage. Essenziale era l'eliminazione del giudice che non si piegava, costasse quel che costasse. Per eliminare Dalla Chiesa ne uccisero anche la moglie. A proposito di questi episodi è stata fatta anche della fedeltà ponendo a confronto la «scaloria» della vecchia mafia e la brutalità della nuova delinquenza. Lasciamo stare queste distinzioni. Nel 1947 — non lo si dimentichi — il potere politico-mafioso fece massacrare a Portella della Ginestra uomini, donne, vecchi e bambini che festeggiavano il Primo Maggio. Questo «potere» non si è mai arreso davanti a qualcosa, quando erano in ballo interessi enormi. Ieri il feroce, oggi altre cose e, soprattutto, il potere finanziario.

A Maddaloni hanno ammazzato il fratello del giudice Imposimato per avvertire tutti che un'area vulnerabile è anche quella degli affetti più cari e indefesi. E ciò indica non solo la ferocia degli assassini, ma anche l'entità della posta in gioco, gli interessi giganteschi che stanno dietro i killer, nonché la determinazione di difenderli con tutti i mezzi, nessuno escluso. A questo punto questi giudici coraggiosi sembrano essere non solo indifesi ma in-difendibili. Ed è davvero così, se le cose restano come sono, se non vengono roccati gli intrecci di cui abbiamo parlato. Ma a spezzarli non possono essere soltanto magistrati onesti, che restano stritolati da un sistema che ha reso possibili questi stessi intrecci. A spezzarli deve essere una vasta e radicale azione di governo, in grado di far saltare i collegamenti tra i centrali criminali ed i centri di potere politici e finanziari.

Non a caso il presidente della Commissione P2, Tina Anselmi, ricordando gli inquinamenti di servizi essenziali dello Stato, ha detto con chiarezza che «i tentacoli della piovra vanno tagliati tutti» per salvare il paese dai ricatti e dai delitti dei poteri più o meno occultati ma decisi a dominare nello Stato e nella società.

LE INDAGINI. LE REAZIONI DEI GIUDICI ROMANI. L'ATTACCO CRIMINALE A CASERTA
(Segue in ultima)

Il Cile in piazza per la sesta giornata di protesta nazionale contro Pinochet

Santiago, corteo di centomila

Decine di feriti, 200 arresti

Il regime aveva autorizzato la manifestazione, la polizia ha caricato alla fine - Gravissimi due giovani colpiti - Enorme l'adesione nonostante la rinuncia di Alleanza democratica

Nell'interno

Il PG della Cassazione apre inchiesta sul giudice Viola

Il procuratore generale presso la Cassazione ha deciso di chiedere al CSM copia degli atti sul PG di Palermo Ugo Viola. È accaduto ieri sera dopo un lungo dibattito a palazzo del Maresciallo. Il caso nato dal dossier Mignos che racconta del comportamento di Viola nei giorni seguenti l'assassinio del presidente Mattarella.

A PAG. 5

A Napoli un nuovo arresto

Inquisita l'intera Giunta

Nuovo arresto a Napoli nell'ambito dell'inchiesta sull'abusivismo edilizio. È finito in carcere un geometra dipendente di una delle ditte che, secondo il magistrato, avrebbe ricevuto un subappalto. Intanto, si è appreso che a tutti gli assessori comunisti, socialisti e socialdemocratici del Comune arriveranno comunicazioni giudiziarie.

A PAG. 8

Distretto dai somozisti il maggior porto del Nicaragua

Bombe a mano, lanciate da motolance: così i somozisti della «FDN» hanno attaccato e incendiato i depositi di carburanti di Puerto Corinto, principale porto del Nicaragua. La città è distrutta, evacuati i ventimila abitanti, tremendo il colpo per l'economia. L'attentato rivendicato dalla «FDN» in Honduras, accuse di Managua alla CIA.

A PAG. 9

Una campagna di «purificazione» nel Partito comunista cinese

È cominciata in Cina il lavoro di «purificazione». Tutti gli attuali 40 milioni di membri del PCC saranno passati al vaglio uno per uno prima della loro riscrizione. Il segretario generale Hu Yaobang guiderà l'intero processo. Tre le accuse principali. Si calcola che da tre a cinque milioni non verranno riammessi.

A PAG. 20

SANTIAGO DEL CILE — Venti feriti, alcuni molto gravi, oltre duecento gli arrestati: è il bilancio delle prime ventiquattro ore di protesta, indette dai gruppi di opposizione al regime di Pinochet. Ancora una volta Santiago, ma anche Valparaiso, Concepcion, ha vissuto una giornata di grandi dimostrazioni e di violenti scontri. Erano forse centomila quelli che martedì sera hanno sfilato per le vie della capitale, con grandi striscioni, scandendo gli slogan ormai consueti da tutti: «democrazia», «libertà», «democrazia», «libertà», «democrazia», «libertà», «democrazia», «libertà», «democrazia», «libertà» — quelle rosse comuniste e quelle democristiane — sfilavano insieme nel lungo corteo.

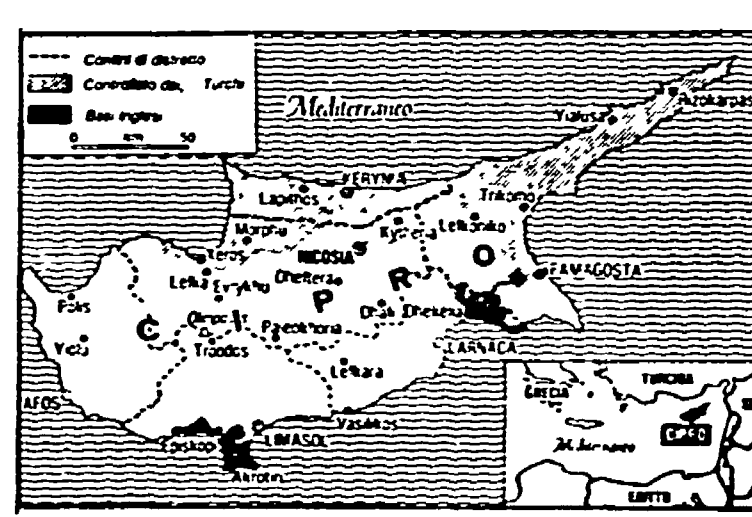
(Segue in ultima)



SANTIAGO — «Democrazia e libertà», dice lo striscione in testa al corteo dei centomila

Secessione dei turchi a Cipro, nel nord uno Stato autonomo

STRASBURGO — Il leader della comunità turca di Cipro, Rauf Denktaş, ha praticamente annunciato la imminente spartizione dell'isola, con la proclamazione nella parte settentrionale — occupata dalle truppe di Ankara — di uno Stato indipendente, «Cipro del nord». Denktaş ha fatto la dichiarazione a Strasburgo, dove si trova su invito di alcuni eurodeputati di centro-destra. Il nuovo stato «Cipro del nord» verrà proclamato — secondo Denktaş — entro le prossime tre settimane e comunque prima delle elezioni in Turchia e verrebbe subito riconosciuto da una quindicina di paesi. Lo spettro della spartizione gravava su Cipro dall'estate del 1974 quando, in seguito al colpo di stato ordito dai fascisti greci contro Makarios, le truppe di Ankara invasero l'isola, occupandone il 40 per cento (la comunità turca rappresentava il 18 per cento della popolazione). Poco dopo fu costituito lo «Stato federativo cipriota turco» che formalmente intendeva restare parte della Repubblica cipriota; ora la creazione in sua vece dello Stato di «Cipro del nord» renderebbe la spartizione un fatto compiuto.



La vita si è allungata, ma è proprio una disgrazia?

Il numero dei sessantenni, che all'inizio di questo secolo rappresentava meno del 10% della popolazione italiana, si avvia a raggiungere il livello del 20%; il costante allungamento della vita media degli italiani, così come negli altri paesi industrializzati, fa sì che la speranza di vita, cioè la possibilità statistica di vivere sino ad una data età, sia superiore al settantesimo anno contro i sessant'anni dell'inizio del novecento. All'inizio di questo secolo un bambino poteva sperare di vivere sino a circa quaran-

t'anni ed un individuo che arrivava a 60 anni poteva sperare di vivere ancora per quattordici anni: un bambino che nasce oggi può invece sperare di vivere sino a 72 anni ed un adulto di 60 anni può sperare di vivere ancora per diciotto anni. La elevata sopravvivenza alla nascita — indice delle migliori condizioni igieniche, mediche ed economiche — ed una vita media che si avvia verso gli ottanta anni si traducono perciò in un progressivo invecchiamento della popolazione.

Al di là delle cifre, di dati simili a quelli di altri paesi europei — drammaticamente in contrasto coi paesi del Terzo mondo dove la mortalità infantile è elevata e la speranza di vita si aggira intorno ai 40-45 anni — l'aumento numerico degli anziani rappresenta un fenomeno nuovo, pressoché improvvisabile in termini di storia dell'uomo. Abituati come siamo ad appoggiarci alle tradizioni culturali, alle cronache letterarie, agli stereotipi che vengono tramandati di genera-

zione in generazione, non siamo forse ancora in grado di apprezzare appieno un fenomeno nuovo, di grandi conseguenze per i singoli individui come per la società, conseguenze che sono ad un tempo psicologiche e sociali, che investono la vita personale e quella economica, che si riflettono sui nostri affetti, sulla vita della famiglia, sui rapporti tra generazioni. Basti pensare, come esempio, che nei secoli scorsi un uomo che si sposava in media intorno ai 27 anni aveva di fronte a sé un matrimonio

che durava in media meno di vent'anni a causa della morte precoce di uno dei due coniugi; al giorno d'oggi il matrimonio rappresenta un patto che, se non sciolto, può durare anche più di mezzo secolo. L'allungamento della vita media, oltre a contribuire a spostare verso un'età più avanzata gli anni della maturità e della vecchiaia, ci porta a guardare con occhi nuovi varie tappe e vari aspetti della nostra esistenza: un cinquantenne odierno si considera e viene considera-

to ancora nel pieno della vita, mentre veniva guardato come un vecchio poco meno di un secolo fa. Tuttavia di questo nuovo significato dell'età della vita, di questa rivoluzione della struttura della popolazione, non sembra ancora rendersi pieno conto la società. Essa continua a considerare le diverse fasi della vita, a strutturare le scadenze della scuola, del lavoro e del pensionamento, a pianificare — quando ciò avviene — case e strutture sociali, attività ricreative e strutture sanitarie, come se

la fascia degli anziani fosse ancora costituita da un esiguo crappello, come se la vecchiaia fosse un problema del singolo individuo o della famiglia anziché della società tutta, dei giovani e delle persone mature che oggi leggono queste righe e che domani saranno anziani per un lungo periodo di anni che, c'è da augurarsi, li troverà meno impreparati e meno abbandonati a se stessi di

Alberto Oliverio
(Segue in ultima)